

vembre al termine dell'Eid al-Adha, la Festa del sacrificio. Realizzare questo gioco di incastri - festeggiato dalla Casa Bianca come «un grande passo in avanti» - è opera del leader curdo Massud Barzani, che su sollecitazione degli Usa ha preso l'iniziativa lunedì convocando a Erbil, nel Kurdistan iracheno da lui amministrato, i capi degli altri due schieramenti. I colloqui, dopo una minaccia di passare all'opposizione da parte del blocco di Allawi, sono ripresi a Baghdad e lì dopo sette ore di discussione, Barzani ha potuto annunciare l'intesa raggiunta in tempo per sottoporla alla seduta parlamentare, più che convocata imposta da una sentenza della Corte Suprema.

COSTI DELL'IMPASSE

Negli ultimi otto mesi, dopo il voto che ha paralizzato l'Iraq in quanto nessun raggruppamento ha ottenuto i 163 seggi che formano la maggioranza, gli eletti si sono seduti nei loro scranni solo una volta, per 17 minuti, a giugno, solo per confermare la loro nomina. Tutti e 325 i deputati in questi mesi di stallo hanno però

USA IN AFGHANISTAN

Per Obama il ritiro dovrebbe iniziare dal 2011 ma nell'amministrazione Usa si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui le truppe americane resteranno in Afghanistan fino al 2014.

continuato a percepire i loro lauti stipendi. Qualcosa come 22 milioni di dinari al mese, pari a circa 14 mila euro tra stipendio e indennità per pagarsi 30 guardie del corpo, più altri 2 mila euro di rimborso spese per chi, quasi tutti, non risiede nella iperprotetta *Greenzone*. Questo - lo ricostruisce un cartello di 12 associazioni irachene che ha iniziato ad occuparsi dei «costi della politica» - quando un funzionario statale guadagna al massimo 600 euro al mese e spesso rischia ugualmente la vita. I cittadini della rete Iniziativa civile per la difesa della Costituzione hanno inscenato una manifestazione a piazza Tahrir nei giorni scorsi per denunciare la paralisi politica che genera «blocco delle assunzioni pubbliche e dei servizi». E hanno presentato ricorso all'Alta Corte per la restituzione di 40 milioni di indennità parlamentari. Una sorta di «class action» che oltre alla ripresa degli attentati - 90 morti in 13 attentati nelle ultime settimane, inclusi i 46 cristiani della chiesa di Nostra Signora del Soccorso a Baghdad - ha convinto i leader politici ad fare l'accordo. ❖

→ **La denuncia:** così la nostra politica estera rischia la marginalizzazione

→ **Emendamenti** alla legge di stabilità per ripristinare i fondi spariti

Cooperazione rottamata Il Pd contro i tagli: più risorse

La Cooperazione come strumento fondamentale della politica estera. Un investimento da salvaguardare e non da «annientare» come sta facendo il Governo Berlusconi. La denuncia e le proposte del Pd.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

 ROMA
udegiovannangeli@unita.it

«Tremonti e il Governo Berlusconi stanno liquidando definitivamente ogni politica di Cooperazione internazionale, quando invece sono proprio la crisi finanziaria globale e gli squilibri che l'hanno generata a sollecitare oggi uno sforzo nuovo nelle politiche di Cooperazione allo sviluppo. È quello che fanno tutti i Paesi sviluppati del mondo. È quello che non sta facendo il governo Berlusconi». A denunciarlo è il segretario Partito Democratico, Pier Luigi Bersani, intervenendo all'incontro sul futuro della cooperazione internazionale dell'Italia, promosso dal PD e dai suoi gruppi parlamentari, che ha visto la partecipazione di oltre cento operatori della cooperazione allo sviluppo, e concluso dal responsabile esteri dei Democratici, Piero Fassino. «Con la Legge di bilancio del 2011 - rimarca Bersani - il Governo del centro-destra ha deciso di affossare la cooperazione italiana. Si tratta di un errore gravissimo che rischia di marginalizzare ulteriormente la politica estera dell'Italia e di colpire sia gli interessi del nostro Paese che quelli dei Paesi in via di sviluppo.

LA PROPOSTA

«Il PD - annuncia Bersani - intende rilanciare una forte iniziativa politica, assieme ai tanti italiani impegnati nella solidarietà internazionale, per mettere al centro della proposta di alternativa politica per l'Italia una nuova politica estera, in cui una moderna cooperazione allo sviluppo abbia un ruolo centrale». «Per questo - conclude il leader dei Democratici - abbiamo proposto, anche con emendamenti alla Legge di stabilità, di ripristinare almeno le risorse sinora destinate alla Cooperazione (ritor-

nando ai 326 milioni di euro del 2010, contro la previsione del governo di 179); di garantire il pagamento delle quote al fondo globale di lotta all'Aids; di sostenere la Cooperazione decentrata e regionale e di utilizzare maggiormente i fondi europei; di garantire alle Ong l'effettiva erogazione del 5x1000 e il pagamento dei fondi già stanziati; di finanziare le attività di Cooperazione con l'introduzione, a livello nazionale ed europeo, della tassazione sulle transazioni finanziarie speculative». Il quadro attuale è desolante: l'Italia nell'ultimo triennio - rimarca il documento elaborato dal PD, dal forum Esteri e dai Gruppi parlamentari - ha perso peso, ruoli e credibilità nelle sedi internazionali con l'ultima legge di stabilità appena presentata alla Camera, ha di fatto approvato la rottamazione della politica di cooperazione, passando dai 732 milioni di euro previsti nella Finanziaria del 2008 (ultimo Governo Prodi) ai soli 179 milioni di euro stanziati per l'anno 2011 a favore della componente a dono gestita dal Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/187; a fronte dello 0,16% del PIL che l'Italia destina all'Aiuto pubblico allo sviluppo,

l'impegno concordato in sede europea dello 0,51% del PIL per il 2010 e dello 0,7% per il 2015 rappresenta ormai una chimera».

PERDITA DI CREDITO

«Nonostante il momento di grave crisi economica - rimarca ancora il documento - il Governo conservatore inglese ha scelto di non tagliare la Cooperazione, la Sanità e la Ricerca. Al contrario, ha previsto un incremento delle risorse del 35% l'anno fino al 2014 in materia di Aiuto pubblico allo Sviluppo (APS) per il raggiungimento dello 0,7%

Le priorità

Garantire le quote al Fondo anti-Aids e sostenere le Ong

entro il 2013. Queste decisioni - rileva il documento - evidenziano la miopia e l'assenza di strategia delle scelte del Governo Berlusconi, marcando la distanza persino da posizioni come quelle del centrodestra inglese».

Quello proposto dal PD, rimarcato con forza da Piero Fassino, è un approccio diametralmente opposto a quello del Governo Berlusconi. «A nostro parere - sottolinea il documento dei Democratici - la Cooperazione non è una spesa, ma un investimento sul nostro futuro così come su quello degli altri popoli. Occorre ripensare una Cooperazione di qualità perché è il mondo ad avere bisogno di un destino solidale». All'efficacia degli aiuti - avvertono i Democratici - va accompagnata una rigorosa verifica dei risultati. «Per risolvere questo settore andrebbe introdotto un grado di maggiore trasparenza...Solo rendendo accessibili i documenti di indirizzo e rafforzando la consultazione della società civile, sarà possibile sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza e la centralità della società civile, sarà possibile sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza e la centralità dell'attività di Cooperazione». ❖

RAMALLAH

Palestinesi alla Muqata per ricordare il loro leader Arafat

Una folla di migliaia di persone ha partecipato ieri a Ramallah (Cisgiordania) alla cerimonia di commemorazione del sesto anniversario della morte di Yasser Arafat, leader-simbolo della causa nazionale palestinese deceduto a 75 anni l'11 novembre 2004, dopo il trasferimento in un ospedale francese, in circostanze mai del tutto chiarite. Alla cerimonia, culminata ieri sera dinanzi al mausoleo di Arafat nella residenza presidenziale della Muqata, ha parlato il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen (Mahmud Abbas) che non ha risparmiato critiche a Israele per il blocco del negoziato.